IL TRIONFO DELLA MUSICA

FARSA GIOCOSA

Carnevale 1825

MILANO

PER NICOLÒ BETTONI

M.DCCC.XXV

IL

TRIONFO DELLA MUSICA

FARSA GIOCOSA

DA RAPPRESENTARSI

NELL' I. R. TEATRO ALLA SCALA

IL CARNEVALE DELL' ANNO 1825

MILANO

PER NICOLÒ BETTONI

M.DCCC.XXV

PERSONAGGI

DON FEBÈO, uomo fanatico per la musica, padre di
Signor Filippo Galli.
DONNA ARISTÈA, amante di
Signora Elisabetta Ferron, Membro onorario della Reale Accademia di Londra.
CAROLINO, ufficiale,
Signor Berardo Vinter.
CELESTINA, cameriera di Don Febèo,
Signora Marietta Sacchi.
BISCROMA, servitore di Don Febèo,
Signor Carlo Poggiali.

Servitori in casa di Don Febèo.
Artisti musicali.

L' azione è in Italia

La Musica è di varii Maestri

Le scene sono nuove, d' invenzione e d' esecuzione del Sig. ALESSANDRO SANQUIRICO.

Maestro al Cembalo

Signor Vincenzo Lavigna.

Primo Violino, Capo d' Orchestra

Sig. Alessandro Rolla.

Direttore del Coro

Sig. Carlo Salvioni.

Direttrice del Vestiario

Sig. Antonia Binaghi.

Macchinisti

Signori

Francesco e Gervasio, fratelli, Pavesi.

Attrezzista

Sig. Ermenegildo Bolla.

ATTO UNICO

SCENA PRIMA

Camera in casa di D. Febèo. Tavolini con libri e pendola, piano-forte, orchestrino, sedie, spartiti, istrumenti e musica molta. Vi sono dei busti di varii Autori musicali.

Biscroma, Celestina, *indi* D. Febèo

Bis. Musicali eccelsi eroi, *(spazzando le statue)*
Professori riveriti,
Dalla polvere puliti
Di tenervi è mio dover.

Cel. Caro, caro il mio Biscroma
Quando sono a te vicina
È pur grande il mio piacer.

Bis. Lascia starmi, Celestina,
Quando sono a te vicino
Più non faccio il mio mestier.

D. F. *(con una carta di musica)*
D'Acheronte sull' orride sponde
Fa più caldo... là... là... che in Siberia.
Più bel pezzo! più bell'aria seria!
Pergolese, Jomelli non fa.

Bis. e Cel., a due

Viva il genio del nostro padrone;
Che bell' aria, che bella invenzione!
Questa musica invita a goder.

D. F. Vuoi tu farmi stuonare il polmone? *(a Celestina)*
Seccantissima ancella, va là. *(scacciandola)*

Bis. e Cel., a due

(A non rider ci vuole fatica,
Tomo eguale di lui non si dà).

Bis. Evviva don Febèo, astro novello
Del Cielo musical! Ah! presto io spero,
Frutto de' vostri armonici sudori,
Di cromatici allori
Cinta vedervi l' armoniosa chioma.

Cel. (Come il burla costui).

D. F. Grazie Biscroma.
Il sol tu sei, fra tanti
Esseri dissonanti,
Che mi sono d' intorno
E il timpano mi fendon tutto il giorno,
Che mi parli il linguaggio melodioso.

Cel. (Ma di lui dov' è un matto più gustoso?)

D. F. Di te pur, Celestina,
Discontento non son: potessi, oh Dei!
Esser almen così colla stonante
Mia figlia inenarmonica; ma il Cielo
A lei non accordò il favore
D' aver contrappuntati e testa e core.

Cel. Biscroma, e' rammenta *(piano a Bis.)*
Che or or qui viene....
Bis. *(piano a Celes.)* Il so: Don Carolino:
L' arbitro solo io son del suo destino.
Signor padrone, intanto
L' ora trascorre, e Febo a Teti in seno
Sta per tornar; e voi che Presidente
Dell'Accademia siete
A coglier nuovi allor non v' accingete?
Cel. Egli ha ragion. *(a D. Feb.)*
D. F. Biscroma,
Già sento al tuo presagio
Del serto musical grave la chioma.
Donna Aristèa dov' è?
Bis. Signor padrone....
Cel. Ella è già pronta.
D. F. Ebben tu vanne a lei:
Febo, m' assisti!.... e allor
M' invidieran gli Dei. *(parte)*

SCENA SECONDA

BISCROMA e CELESTINA

Bis. Che ti par Celestina?
Non me la so cavar molto pulito?
Or se potessi fare
Che il conte Carolino
Giungesse ad isposar donna Aristèa,
Quanto caro l' avrei. Allora poi
Ci potremo aggiustare anche fra noi.

Cel. Oh! sì, sì, facciamo presto.
Son stanca veramente
Di vivere così: Biscroma amato,
Quando vien questo dì sì fortunato? *(parte)*

SCENA TERZA

Biscroma *solo*

Piena una borsa d' oro
Promessa m' ha l' amante d'Aristèa
Se tanto posso far col mio talento:
All' opera, Biscroma;
Lambicca il tuo cervello,
Studia, inventa, prepàra;
Buscar cento zecchini è cosa rara:
Concentrati, Biscroma, e tu mia testa
A farmi comparir pensa, e t' appresta. *(parte)*

SCENA QUARTA

Aristèa *sola*

Chi dice mal d' amore
Dice una falsità;
Non v' è piacer maggiore,
Un ben maggior non v' ha.
Amor ci forma l' anima,
Amor sublima il core;
Ottien da lui splendore,
La grazia e la beltà.

Ragazze, a me credete,
Quest'è la verità:
Provatelo, e vedrete
Che gusto amor vi dà.
Caro, caro Contino, mio tesoro,
Mia vita, ah! dove sei?
Dove, caro, t' ascondi agli occhi miei?
Ohimè! ti chiamo invano.... *(s' ode romore)*
Alcun s' avanza...stelle! chi mai sarà? *(si ritira)*

SCENA QUINTA

CAROLINO, *poi* ARISTÈA *e* CELESTINA

Car. Risplendi, o suol beato,
Alfin di pura luce:
Ah! giorno fortunato!
Ah! desiato ben!
A fianco al mio tesoro,
Unito al ben che adoro,
Sarò felice appien.
Ah mia speranza! sappi, *(vedendo Aris.)*
Cara Aristèa,
Ch'oggi ho deciso
Di chiederti in isposa.
Cel. Signor don Carolino
Quel che dovete far, fatelo presto.
Or, or viene il Papà.
Aris. M'è forza, o Cara,
Dividermi da te... parti... che brami?
Car. Ah! chiamami tuo ben; dimmi che m'ami.

SCENA SESTA

Biscroma, *e detti.*

Bis. Bravissimi, mi piace...
Bellissimo duetto!
Car. Caro Biscroma, a te mi raccomando.
Bis. Tutto per voi farò: presto partite...
Ecco il Padrone... ohimè!... venite meco:
Quella remota stanza
Or celarvi potrà; su presto, entrate.
Car. Non siete paghe ancor, stelle spietate?
(si ritirano)

SCENA SETTIMA

D. Febèo, *indi* Aristèa, Carolino, Biscroma e Celestina *a suo tempo.*

D. F. Oh! musica, ornamento *(osservando musica)*
Dell' anime sublimi e delicate,
Quanto tu mi consoli!
Benedetto strumento, *(andando al Piano-forte)*
Vicino a te mi trovo ognor contento.
Il gran genio son' io. Vieni Aristèa, *(vedendola)*
Già s' avvicina l' ora
Che partire dobbiam; ma dimmi prima,
Sì dimmi, o figlia amata,
La grand' Aria...

Aris. Papà, io l' ho studiata.
D. F. Proprio?
Aris. Davver.
D. F. Sei certa
Di farti onor, di farmi comparire,
E di far tutti quanti istupidire?
Car. Biscroma . . . *(presentandosi)*
Bis. Mio Signor . . .
Car. Questo è il momento,
Che mi promette amor: io mi presento.
Bis. Piano, piano. Signor, un Cavaliere *(presentando Carolino)*
Di presentarsi a voi brama il piacere.
D. F. Non ho tempo, lo sai.
Bis. Ma almen per convenienza...
D. F. Mio musicale ardor abbi pazienza.

Aris. e Car., a due

L' alma fra palpiti *(senza esser veduti da D. Febèo)*
Teme e sospira;
Nel dubbio avvolgesi,
Teme e delira:
Par che dal petto
Mi balzi il cor.

D. F. Voi, Numi armonici,
Che il Mondo ammira, *(entusiasmato dalla musica)*
Farsi a voi simile
Febèo sospira;
Speme nel petto
Lusinga il cor.

Car. Lungi, lungi da me vano timore. *(da sè)*
Aris. Oh Ciel! come farà? L' assisti amore. *(c. s.)*
Car. Io, Signore, qui vengo *(presentandosi a D. F.)*
Per chiedervi in isposa vostra figlia
Aristèa.
D. F. Siete Musico?
Car. Come!...
D. F. Siete anche sordo? Ebbene,
Siete Musico?
Bis. Egli non ha, Signor, questa fortuna;
Ma per farvi piacere,
Musico diverrà.
Car. Come?...
Bis. Tacete. *(piano a Car.)*
D. F. Qualche istrumento almen suonar saprete?
Car. Dirò...
Bis. *(interrompendolo)* Di ben compor egli si vanta.
D. F. Quando è così vi voglio far sentire
Una gran Sinfonia da far stordire. *(parte)*

SCENA OTTAVA

Aristèa, Celestina, Carolino e Biscroma

Aris. Prendiamoci diletto,
Il genio secondate;
Ah, ah, ah, ah, ah, ah,
Da ridere sarà.

Cel., Car. e Bis., a tre

Prendiamoci diletto,
Il genio secondiamo;
Ah, ah, ah, ah, ah, ah,
Da ridere sarà.

SCENA NONA

D. Febèo *e detti.*

D. F. *(Conducendo tutti i suoi servitori per far loro eseguire la Sinfonia, e portando la musica)*
Oh! son qua . . . sentirete
Che fondo di scienza,
Che armonia, che concenti!... Ehi Feffautte,
Minima, Semicroma, *(chiamando a nome i servi, e situandoli per suonare)*
Sincope, Moderato, e tu Larghetto
Mostrate coll' effetto,
Ch' in casa ho sempre al fianco
Di sorprendenti professori un branco.
Car. Ma quelli, a quel che pare,
Non son che servitori.
D. F. Dite bene;
Son servi in apparenza,
Ma di musica estratto e quint' essenza.
Tai, tai, tai, tai, larà, la, la, la . . . *(cominciano la Sinfonia)*
Seguitate che va bene;

Bravi, bene, ra, la, ra, la.
Piano a questa . . . senza fretta . . .
Tai, tai, bravi, la, la, ra *(ai Suonatori)*
Lei va mezzo tuono sotto ... *(al Violoncello)*
Dico a lei, sior Violoncello . . .
Zitto là con quel Fagotto . . . *(al Fagotto)*
Sembra un bue che va al macello . . .
Forte adesso . . . non stringiamo . . .
Con quei Corni che facciamo? ... *(ai Corni)*
Dolce, dolce, senza fretta . . .
Diamo a questa . . . così va.
Oh! che chiasso, che armonia,
Oh! che pratica, che estro:
No, più bella Sinfonia
Nemmen Gluck non la sa far. *(licenzia i Suonatori)*

Tutti

Bravo sì, bravo Maestro,
È una cosa singolare. *(Aris., Cel., Bis., e i servitori partono)*

SCENA DECIMA

D. Febèo e Carolino

D. F. Che ne dite?
Car. Lasciate, mio Signore,
Che faccia una domanda rispettosa:
La vostra figlia bramo aver per sposa.

D. F. Va ben, ma pria da voi io vo' sapere
Se all'armonia son sacri i giorni vostri:
Ebben?

Car. Signor . . .

D. F. Cantate?

Car. Cantar non so.

D. F. Scrivete?

Car. Scriver non so.

D. F. Suonate?

Car. Non so suonare.

D. F. Un insolente siete.

Car. Dunque perchè non sono
Musico anch'io, Signore,
D' un rifiuto soffrir dovrò il rossore?
Pensar dovreste almeno
Ch' io sono Cavalier; che quest'azione
Non è degna di voi, signor Barone.
Son Cavaliere e amante;
Sento l' onore e amore:
Insulti questo core
Sofferto ancor non ha.

D. F. Eh! via, non si riscaldi,
Più flemma aver conviene.
(Eppure intuona bene,
Col tempo si farà). *(da sè)*

Car. Ma voi mi deridete?
Così voi mi burlate? *(a D. F.)*
Tremar, se m' insultate,
Dovrete poi di me.

Ah! per te solo, Amore,
Soffoco l' ira in seno,
E freno quel furore,
Che ardendo il cor mi va,

D. F. (Sentite che mordenti!
Che messa egli ha di voce!
Che belle sincopate!
Istupidir mi fa). *(da sè)*
Oh Dio! se fosse musico *(a Car.)*
Che sorte per mia figlia;
Saria una meraviglia,
Una felicità.

Car. Ma questa è un' insolenza,
Che indegna impertinenza! *(a D. F.)*
Tremar se m' insultate,
Dovrete poi di me.

D. F. Va presto a farti musico... *(a Car.)*
Battuta inver maestra; *(da sè)*
Saria per un' orchestra
Una divinità. *(Car. parte)*

SCENA UNDECIMA

D. Febèo, Biscroma e Celestina

D. F. M' ha fatto un po' inquietar quel Signorino...
Oh cospettone! è già arrivata l' ora, *(guardando l' orologio)*
D' andare all' Accademia.
Io che vi son perpetuo Presidente
Non vo' farmi aspettar.

Bis. Ottimamente.
D. F. Aristèa. *(chiamando forte)*
Cel. Signor, ecco un biglietto.
D. F. Dall' Accademia? Che sarà? Cospetto!
L' Accademia sarà domani a sera.
La figlia mia dov' è? Chiama Aristèa. *(a Cel.)*
Chi sa, chi mai sarà questa persona
Per cui vien l' Accademia differita?
Ah! vieni a questo sen, figlia gradita.
(vedendo Aristèa)

SCENA DUODECIMA

Aristèa *e* D. Febèo

Aris. Pronta al cenno reale... *(leggendo un libro)*
D. F. A monte, a monte vada,
Poetica Signora, Metastasio:
Per ora all' Accademia non s' andrà.
Del tempo approfittiamo:
Sentiamo se stai bene di voce;
Incominciamo. *(va al Piano-forte).*
Aris. (Che pazienza è questa!) *(da sè)*
D. F. Figlia, da brava, intuona;
Che Apollo ad ascoltarti è qui in persona.
Aris. (Con pazienza sopportiamo, *(da sè, acco-*
Che già presto finirà) *(standosi al Piano)*
D. F. Dalla scala incominciamo,
Con sostegno e gravità. *(ad Aris.)*
Aris. Do, re, mi, fa, sol, si, la...
(Che pazienza è questa qua). *(da sè)*

D. F. La sua voce in questo istante
Sembra un organo sonante
Nell' armonico Befà.
Fammi un trillo sopra all' *A*,
Ma lo voglio in Alafà.

Aris. Pronta sono, eccomi qua.

D. F. Un passetto sopra l' *E*,
Lo vuò in Feffaut, perchè . . .

Aris. Lasci, lasci fare a me.

D. F. Sugli acuti, tira il fiato,
Or nei bassi, così è.
Un arpeggio sopra l' *I*,
Questo il voglio in Elamì.

Aris. Lo farò dunque così.

D. F. Più veloce, sottovoce;
Forte adesso, va così.
Or volata sopra l' *O*
In Cesolfaut. Alò!

Aris. Come posso la farò.

D. F. Far di meglio non si può.
Un mordente sopra l' *U*,
In quel tono che vuoi tu.
Oh che figlia, che virtù!

Aris. (Oramai non posso più). *(da sè)*

D. F. Via prosegui, fa un gorgheggio,
Ch' io ti voglio accompagnar.

Aris. (Oh! che rabbia che mi fa). *(da sè)*
Ah, oh, eh, ih, uh, oh, ah . . .

D. F. Tutto questo scriver deggio
Alla mia posterità.

(Che sia brava la mia figlia
Non è poi gran meraviglia!
Rassomiglia al suo papà). *(da sè)*

Aris. (Che far deggio? vado, o resto?
Ritrovar qualche pretesto
Per finirla converrà). *(da sè)*
Signor Padre, permettete,
Vado a far certe cosette . . .

D. F. Quanto è bella in ogni verso, *(esami-*
E per lungo e per traverso; *nandola)*
No, più bella non si dà.
La gavotta sa ballare,
Ricamare, disegnare,
Molte lingue sa parlare,
Fino a tempo sospirare
Per sedur l' umanità.
Ci scometto con chi vuole
Che fra tutte le figliuole
Figlia eguale non si dà.

Aris. Quest' elogio, che mi fate
Non lo merto in verità.
(Quanto mai crudele è amore, *(da sè)*
Quanto, oh Dio! penar mi fa). *(parte)*

SCENA DECIMATERZA

D. Febèo, Biscroma, Carolino, Aristèa, Celestina, *Artisti musicali e servitori, tutti a suo tempo.*

Bis. Oh! che grazia, che fortuna! *(frettoloso)*
Non sapete, mio Signore?
Ah! Barone, siete nato
Fortunato in verità.
D. F. Ma via, parla, cos'è stato?
Bis. Ei qui viene...
D. F. Ma chi viene?
Bis. Ei vi stima, vi vuol bene...
D. F. Ma di', parla in tua malora...
Bis. Non avete inteso ancora?
Semiminima vien qua.
D. F. Oh!...
Aris. } *Cel.* } Eh!... *(sorprese)*
Bis. Ah!
D. F. È poi vero?
Bis. Uh! arciverissimo.
D. F. Non credea,... non m'attendea...
Non sperava,... non sapeva...
Questa sorte in verità.
Bis. Tutti quanti i Professori,
E vocali e istrumentali,
Ch'han saputo ch'è arrivato
L'accompagnan con onori,

E istrumenti in quantità.
Egli sale già le scale; *(si sente romore)*
Incontratelo, è quel là. *(si presenta Carolino vestito in caricatura col seguito)*

D. F. Uh! non so dove mi sia
Dalla mia felicità.

Aris., Cel., e Bis., a tre

Non sa più dove si sia
Per la sua felicità.

Car. Semiminima son io,
Noto forse a voi son già:
D' ammirarvi, d' abbracciarvi
Il desìo mi trasse quà.
Adorato idolo mio,
Per amor che non si fa? *(piano ad Aris.)*
Abbracciamci, diamci un segno
Di fiducia e d' amistà. *(a D. Feb.)*

D. F. Ah! Maestro, non son degno....
È un onore.... è sua bontà.

Car. e D. Feb., a due

Con diletto stringo al petto
Uom di tal celebrità. *(abbracciandosi)*

Aris., Cel. e Bis., a tre

S' incammina a meraviglia;
Lieto fin tal scena avrà.

Car. Barone, una sposina
Nel Mondo io vo cercando;

Null'altro a lei domando,
Che piacciami a cantar.
Se figlia aveste voi,
Che ben cantar sapesse,
Bel nodo, che fra noi,
Potressimo legar.

D. F. Maestro, dite il vero?
Ah! contentarvi io spero;
Su, canta, figlia mia,
Canta per carità.

Aris. Non posso, ho il raffreddore *(facendosi pregare)*
(Da ridere mi fa). *(da sè)*
In faccia a un Professore *(a Car.)*
La voce tremerà.

Cel. e Bis., a due

Cantate, Padroncina,
Cantate in carità:
Anche una Cavatina
A noi ci basterà.

Aris. Ebben, giacchè il volete,
Voi mi compatirete.... *(a Car.)*
Ebben, si canterà.

VARIAZIONI A PIACERE

Car. *(dopo aver sentito a cantare Aristèa)*
Concludiamo, Baron, stipuliamo;
Più frenare non so il mio contento:
Se volete, anche in questo momento
La mia mano, il mio core gli dò. *(accennando Aris.)*

D. F. Vuoi tu prenderlo, figlia mia cara?
Aris. Signor Padre, di me disponete.
D. F. Quelle destre a me dunque porgete:
Sposo e sposa ecco tosto vi fo. *(unisce Aris. con Car.)*

Aris. e Car., a due

Sarai delizia tu di quest' anima:
Sorte propizia per noi sarà. *(abbracciandosi)*
D. F. La bella Coppia, cara ad Apolline,
Fia la delizia di nostra età.

Aris. e Car., a due

Catene amabili
Leghinci il core;
Amor preparaci
Serene l' ore,
Imene apprestaci
Felicità.

Cel. e Bis., a due

Catene amabili
Leghinci il core;
Amor preparaci
Serene l' ore,
Imene apprestaci
Felicità.

FINE